

PD, Soru e borghesi progressisti (in un santino elettorale)

di Diego Soru

Curiosando tra i cosiddetti "santini" elettorali, o addirittura leggendo i testi che vi sono riportati, si possono trovare le promesse e gli slogan più disparati, ma è possibile anche (all'occorrenza) farsi un'idea più o meno generica delle forze politiche e dei candidati che chiedono il voto.

Così, può capitare tra le mani il santino (formato "scheda elettorale" -quello che spiega al cittadino medio che simbolo barrare insomma-) di tale Anna Maria Uras, candidata nelle liste del PD alle prossime elezioni regionali sarde del 15 e 16 febbraio, a sostegno dunque di Renato Soru, uomo dinanzi al quale le sinistre sarde si inchinano e cui chiedono "di andare avanti col programma di rinnovamento della Sardegna" (sic!).

Ad ogni modo, dietro al fac-simile della scheda è riportato il testo di presentazione della candidata. Inizia così: "Sono nata e cresciuta in Sardegna, con radici nel Montiferru e nel Mandrolisai. Origini delle quali vado fiera". La polemica potrebbe già iniziare qui, sottolineando come più o meno tutti di questi tempi si riscoprono improvvisamente "sardi e fieri di esserlo", ma non è questo il punto, o comunque non quello fondamentale. Andiamo quindi avanti e leggiamo... "[...] Il lavoro quotidiano mi ha portato a conoscere ed assistere a disagi che creano urgenze. Ho vissuto un anno in Brasile, esperienza che mi ha fatto conoscere la durezza della discriminazione sociale e razziale, ma anche la potente coesione che può nascere dalla voglia del riscatto sociale.". Ecco, qui inizia la solita puntuale solfa sul riscatto sociale e sulla coesione che porta con sé, solfa tipica del riformismo di varie specie. Chiediamole: coesione di chi con chi, perché e soprattutto *per chi*? La Nostra ha vissuto in Brasile, si legge: si spererebbe abbia dunque imparato i danni che un governo di "centro-sinistra" può fare impugnando le armi della demagogia, plaudendo al buon cuore della "borghesia progressista" ed alla "coesione" di questa con le classi subalterne. Ovviamente così non è, visto che il suo partito parrebbe voler provare a ripetere ricette simili in Sardegna e in Italia, ricette oltretutto già portate avanti con scarsi risultati negli anni passati (basti ricordare l'ultimo governo Prodi -dispensatore di politiche di sacrifici per i lavoratori e di massicci finanziamenti per le missioni militari all'estero-).

Dopo altre due righe in cui afferma di essere un avvocato e che tale professione ha rafforzato la sua "convinzione che la giustizia non deve avere mai pregiudizi" (?), la candidata del PD precisa con un bel grassetto visibile: "I giovani devono crescere con valore e cultura. I deboli devono vivere con dignità e protezione. Le imprese e il lavoro si devono sviluppare in sinergia e serietà". I "deboli", questa categoria indefinita evocante carità cristiana, non devono dunque (per la Nostra e per il PD) emanciparsi ed uscire dal loro status di *debolezza*, ma semplicemente e genericamente essere protetti (da chi o da cosa, con cosa, perché e per chi?). Che poi le imprese e il lavoro si debbano sviluppare in singergia e serietà è un ritornello del partito della confindustria da quando questo è nato e di Soru già da tempo. Sarebbe già tanto spiegare quale lavoro dovrebbe svilupparsi in una terra dove le crisi industriali (e con esse i licenziamenti) si susseguono una dopo l'altra e dove i piccoli pastori ed agricoltori sono schiacciati dalla grande distribuzione: è proprio questo quadro che impedisce agli stessi giovani da lei citati di crescere in Sardegna e che li costringe spesso ad emigrare in cerca di maggior fortuna.

Si legge poi "[...] Renato Soru e il PD che cresce sono il programma reale nel quale ritrovo la proposta politica concreta, il contatto diretto e fattivo con le necessità di tutte le categorie sociali e civili".

Tralasciando la definizione di un PD che cresce (più che crescere implode sotto la pressione di lotte intestine tra burocrati -soprattutto in questa regione-), si può dire che in queste poche righe la candidata Uras, il Partito Democratico stesso, il candidato Soru e con esso il centro-sinistra tutto, sintetizzano al meglio il loro programma e la loro vocazione politica. Si parla infatti testualmente di "necessità di tutte le categorie sociali": possono spiegarci la candidata Uras, il PD, Soru e gli alleati quali siano queste necessità e come possono essere soddisfatte? Dovrebbero ovviamente, in precedenza, spiegarci quali sono quelle che loro chiamano categorie. E allora ci si deve anche chiedere, per conto nostro (dei lavoratori e delle forze politiche che a questi vogliono rivolgersi): queste categorie non sono forse delle *classi* sociali? E gli interessi delle classi antagoniste sono compatibili gli uni con gli altri? Devono i profitti dei capitalisti stare a cuore dei lavoratori salariati e delle masse popolari?

Facciamoci queste domande e proviamo a darci delle risposte, ma senza aspettare suggerimenti dai rappresentanti in cravatta o in *tailleur* della borghesia "progressista".



www.pdacasardegna.altervista.org

www.pdacasardegna.tk

INFO: pdacasardegna@yahoo.it